

STORIA DELLA BIBLIOTECA COMUNALE

“ MARIUCCIA VECCHI “ DI MONTU' BECCARIA

Il 22 novembre 2009 nella sala consiliare del Palazzo Comunale è stata commemorata la figura di Mariuccia Vecchi, a cui è dedicata la Biblioteca, nel centenario della nascita (7 giugno 1909 - 7 giugno 2009). Ho presentato in quella occasione alcuni tratti della breve vita della cugina Mariuccia e della figura del padre Angelo. E' stato un momento molto partecipato, dove ho potuto constatare con gioia l'interesse culturale di molte persone e l'importanza delle attività che la Biblioteca offre ai cittadini.

E' mio gradito compito dipingere una piccola e semplice icona di zio Angelo, il suo magro volto, la profondità dei suoi occhi, del suo brillante pensiero, mi hanno sempre donato una grande ammirazione e un benessere interiore. Le sue sagge parole sono state per me illuminanti, in particolar modo quando mi illustrava i suoi libri con amore entusiasmante.

Non ho la pretesa di dire grandi cose, riguardanti la sua vita, ma di far emergere alcuni tratti interiori e la finezza d'animo in alcune note di memoria.

Giovanni Ernesto Angelo Vecchi è nato a Montù Beccaria il 14 ottobre 1889, in via Garibaldi n.3, figlio secondogenito di Carlo Ernesto Cesare, di antica famiglia, originaria dell'Emilia, che spinò in Montù Beccaria verso la fine del 1500 con Giovanni Antonio di Antonio Giovanni Maria de Vecchjs; da parte di madre, discende da Maria Rosa Roveda di Celeste.

Sposa Ernestina Piera Poggi l'8 febbraio 1909, nata a Montù Beccaria il 6 aprile 1892. Posero la loro dimora in via Montemartini (l'antica via Dagna), dove nacque la figlia Maria, detta Mariuccia, il 7 giugno 1909 e dove morì tragicamente, per ustioni riportate in un incendio della propria abitazione, il 13 luglio 1923.

Mariuccia Vecchi, unica figlia di Angelo, spiccò per la sua intelligenza e passione per la lettura, dimostrata anche dal profitto scolastico e, grazie ai contenuti dei libri di papà, infondeva gioia e sapere a tutti.

Giovanni Angelo, con la scomparsa della giovane figlia, nella sofferenza e nella meditazione, si dedicò ancor più alla ricerca di Dio, alimentando ogni giorno la sua vita cristiana con la lettura della Sacra Scrittura, la partecipazione all'Eucaristia, nella Chiesa di San Michele Arcangelo e, negli ultimi anni della sua vita, con l'amicizia spirituale del parroco Don Angelo Lugano. Lo stesso nell'omelia del funerale parla di Angelo Vecchi, come suo carissimo parrocchiano e amico da ricordare, per l'impegno generoso verso la comunità. Tutte queste cose

egli le annuncia durante il discorso di inaugurazione della biblioteca.

Zio Angelo, fu un uomo laborioso e schietto, si impegnò nel campo del lavoro, in qualità di direttore d'albergo in diverse località italiane e in particolar modo a Piacenza, al Grand Hotel Roma e al Bottegone. Egli si diede anche alla cultura e fondò nella propria abitazione una biblioteca personale, dedicandola alla figlia, appassionata alla lettura. La sua casa era frequentata da diverse persone, essendo diventato un luogo accogliente e aperto all'esperienza culturale.

Angelo, nel 1963, dopo la ristrutturazione della sua casa, mise a disposizione di chiunque avesse avuto interesse la sua biblioteca di circa settemila volumi, da lui definita: "Piccolo cenacolo di cultura popolare", fino al 13 maggio 1972 data della sua morte.

La biblioteca fu poi donata al Comune di Montù Beccaria, per volere del fondatore e così intitolata -Biblioteca Comunale "Mariuccia Vecchi"- .

Non subito fu compresa l'intenzione e la finalità del fondatore da parte dell'Amministrazione Comunale, egli dovette insistere non poco per far accettare la donazione del prezioso patrimonio culturale. Il sindaco di quel tempo signor Angelo Vercesi, che in seguito divenne presidente della biblioteca, incontrò zio Angelo al cimitero presso la tomba della figlia Mariuccia in una nebbiosa giornata di novembre ed ebbe un profondo e

positivo colloquio. In seguito il signor Vercesi comprese l'intento del donatore, leggendo i suoi "Intendimenti". Il Consiglio Comunale del primo settembre 1973 deliberò di accettare la biblioteca, inaugurata ufficialmente il 10 giugno 1973, riordinata e collocata in due saloni del Palazzo Municipale.

La sistemazione e la catalogazione dei volumi avvenne per opera dell'insegnante signorina Anna Casati, che ricoprì l'incarico di direttrice della biblioteca dal 1973 al 1983. La stessa insegnante negli anni precedenti fu una valente e preziosa collaboratrice di Angelo Vecchi, curò il passaggio di tutto il materiale librario al Comune e avviò le attività anche come centro culturale.

Il 7 maggio 1978 la nostra biblioteca fu visitata e apprezzata dal Ministro della Sanità Tina Anselmi, molto sensibile ai fatti culturali. Questa illustre visita è attestata da un diploma conservato in biblioteca.

Nell'ambito delle iniziative culturali troviamo il "premio Tilde Ferrara" indirizzato a due alunni meritevoli che hanno frequentato la classe quinta elementare e per i più distinti delle medie il "premio Carlo Vercesi". Durante le manifestazioni con la partecipazione di alunni delle elementari, medie e superiori venivano declamate poesie e brani di autori contemporanei, commentati in diverse circostanze da Milla Giacoboni. Questi intrattenimenti culturali hanno risposto al servizio di crescita spirituale che rientra nello specifico desiderio del fondatore e nel

programma di ogni biblioteca popolare. Non sono mancate le numerose conferenze di carattere letterario, sociale e agrario, con la folta partecipazione di persone, ad esempio "Il Gattopardo" di Tomaso di Lampedusa, commentato con successo dalla dottoressa Rosaria Arena. Sono state numerose le gare di disegno, di pittura e di concorsi a premi per alunni e adulti. Le ricerche svolte dagli alunni dal 1973 al 1983 sono state 2.323.

Ricoprì l'incarico di direttrice la professoressa Camilla Giacoboni dal 1983 al 1994, con amore, competenza e professionalità, animando le attività culturali, derivanti dalla sua lunga esperienza di insegnamento.

In seguito la biblioteca cambiò sede e rimase chiusa per un lungo periodo. Come in ogni cosa della vita, l'esperienza ci ha offerto anche un tempo buio. In questo periodo diversi volumi andarono perduti e altri subirono danni a causa dei luoghi umidi di giacenza. Fino ad aprile del 2011 la sede si trovava collocata nel Palazzo della scuola in Piazzale Europa; con i suoi diciassettemila volumi, è sempre stata aperta al pubblico, ordinata e ben funzionante, è considerata una delle migliori biblioteche della zona.

Un grazie all'opera di volontariato della signora Marinella Magni presidente della Commissione della biblioteca fino al maggio 2011, che con la sua costante presenza e intelligente dedizione è tuttora a disposizione di molte persone, che desiderano attingere un po' di sapere da

questo vivace cenacolo di cultura e di incontro, di comunità, di civiltà, di aggregazione serena e qualificata. La biblioteca, oltre ad offrire un servizio di consultazione dei libri, è di aiuto, con ricerche specifiche e riviste, alla scuola statale elementare e media, che ne traggono grande profitto. La signora Marinella, che regge la biblioteca dal 1995, nei suoi numerosi incontri con me, mi ha confidato quanto sia importante accostare e consigliare le persone alla ricerca del libro, come sia interessante e stimolante avere una biblioteca aggiornata, un richiamo ad una continua formazione; è un servizio che dona un po' di luce alle nostre menti.

Qual'è il motivo che spinse il fondatore Angelo Vecchi a diffondere la cultura del libro? Lo racconta egli stesso: "Al di là dei precisi confini della scuola, tutte le attività che mirano a diffondere la cultura, a renderla accessibile a tutti gli strati sociali, allargando continuamente l'opera svolta dalla scuola, vengono comprese nel concetto di educazione sociale. L'immenso bene che i libri possono fare, l'ho sperimentato modestamente su me stesso. Mi sono accostato al "libro" con una sete profonda, ritraendone motivi di intima gioia. E' per questo che ho pensato alle innumerevoli persone che vivono nei piccoli centri di provincia, impossibilitate a svolgere studi superiori particolari, ma assetate di conoscere, che ho iniziato questa raccolta. Né solo per diffondere libri ho

lavorato: vorrei creare attorno ad essi un cenacolo di cultura popolare, invogliando i migliori elementi della zona a prodigarsi in favore dell'educazione sociale, proprio in questi paesi bisognosi di una scintilla di luce e di progresso. Con questi intendimenti e nel nome della mia bambina ho modestamente faticato tutta la vita. Ed avrò raggiunto il mio scopo anche qualora l'opera mia servisse a liberare un solo uomo dall'ignoranza, a farlo pensare da sé, a dargli il senso della responsabilità, la coscienza della sua forza e del suo posto nella società".

Il desiderio di questo lungimirante benefattore è oggi pienamente realizzato.

Giovanni Ernesto Angelo Vecchi, avendo partecipato alla Prima Guerra Mondiale, fu insignito del titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto. Ricevette il Diploma di Benemerenza per Cultura, Scuola, Arte, conferito dal Presidente della Repubblica il 2 giugno 1968 e la facoltà di fregiarsi della relativa Medaglia d'argento.

Riporto in questo scritto uno stralcio di articolo pubblicato dalla Provincia Pavese in occasione della inaugurazione della biblioteca: "Il professor Daccò, soprintendente ai Beni Librari della Lombardia, ha esordito con pacate parole, dicendo che era venuto alla inaugurazione della biblioteca piuttosto per vedere che per parlare, in quanto i bibliotecari sono di solito gente più abituata a trattare i libri ed a fare da tramite tra i lettori di libri ed i libri; ma si

è detto felice di cogliere l'occasione di trasmettere il saluto dell'Assessore regionale alla Cultura

Il prof. Daccò si è detto veramente entusiasta di poter ammirare, in un piccolo paese, una biblioteca di così vaste proporzioni, che sicuramente non si trova in più grandi centri circoscrivibili. E qui il bibliofilo cede all'entusiasmo del letterato che ricorda il gesto di liberalità, di generosità, di mecenatismo del nobilissimo cittadino montese: il Vecchi, a sollievo del suo spirito prima, lega poi il nome della figlia ad una istituzione a disposizione di tutti i cittadini e, forse senza saperlo, innalza alla figlia stessa un monumento più duraturo del bronzo. Perché dai libri viene il nutrimento dello spirito e le generazioni future ne trarranno conforto e luce nella ricerca della verità.

Che cos'è una biblioteca che si apre? - si è domandato il prof. Daccò - . E' un carcere che si chiude ed è anche una medicina, un ospedale, un sanatorio dell'anima, ricordando l'insegna scritta su una delle più antiche biblioteche d'Egitto. L'oratore, compiacendosi del fatto che la biblioteca si compone di classici italiani e stranieri; dizionari ed enciclopedie; storia universale della letteratura; arte, religione, geografia, storia, scienze; volumi in lingue estere; musei e gallerie di musica di tutta Europa; pittura, scultura, documentari, turismo, medicina, agricoltura ... ; ha esortato tutta la popolazione, ma in modo particolare i giovani a frequentare la biblioteca,

leggere i libri, a discutere i contenuti in dibattiti critici che sono sempre costruttivi ... “.

Il Cav. Giovanni Angelo tornò alla casa del Padre il 13 maggio 1972, il rito delle Esequie venne celebrato dall'Arciprete Don Angelo Lugano nella Chiesa di San Michele, che fu anche il luogo del suo battesimo. Fu sepolto nel cimitero di Montù presso la moglie e la figlia. Nell'immagine di ricordo si legge: “Nelle ore della quotidiana sofferenza e in quelle più liete del riposo, conobbe e amò il libro, lo volle amato dai suoi concittadini ai quali donò la sua ricca biblioteca”.

Sentiamo che la nostra saggezza incomincia proprio là dove finisce quella del fondatore. Il piacere della lettura raccoglie i ricordi, le riflessioni, i sogni che i libri hanno ispirato.

Il buon libro crea un'atmosfera di limpidezza nel capolavoro della vita ed una stupenda elevazione nello Spirito. Incanta e, nell'anima sensibile, si rivela una componente importante del vivere, dando sapore e colore alle molte manifestazioni dell'esistenza. Un buon libro illumina la mente e riscalda il cuore.

Entrare in una biblioteca è sempre un momento meraviglioso, il luogo, dove regna il silenzio del sapere, della cultura e dove l'incontro con il libro fa progredire gioiosamente l'animo. Varcare quella soglia è come

entrare nel libro della sapienza, in un mondo ricco di esperienza scritta, passata e presente dell'uomo, depositata in quei numerosi volumi, è come aprire uno scrigno dove si custodiscono le perle preziose dell'intelletto.

Ricordo, da ragazzo, quando entravo nella biblioteca dello zio, mi sentivo avvolto da un manto di mistero, nella penombra e dal profumo dei libri antichi. Era proprio una grande emozione e da quel tempo la lettura, in particolar modo la storia, mi ha affascinato.

Non voglio parlare di libreria o di deposito di libri, bensì di un sito, dove ci si alimenta del benessere interiore e dove si eleva lo spirito. Nel mondo antico la trasmissione del sapere (esperienza dello sviluppo, della ricerca, del pensiero, dell'impegno) avveniva nelle grandi biblioteche pubbliche e private, monastiche, reali, di corte e, luoghi di riferimento, di confronto sicuro per l'uomo, che è in ricerca. Infatti, in esse giace un sapere sconfinato che è sempre attivo e disponibile, il passato si fa presente, nella preziosa esperienza trasmessa dai libri. Queste motivazioni ci fanno comprendere l'importanza di una biblioteca, non di testi impolverati, ma di una collezione di volumi "aperti" nel presente e destinati a orientarci nel futuro per la buona ricerca a tutti i livelli. Nessun strumento moderno informatico è in grado di sostituire il patrimonio di una biblioteca, per cui è bene operare investimenti in essa in fatto di tempo e dal punto di vista finanziario.

Una biblioteca sia privata che pubblica rimane sempre un luogo altamente qualificato per la ricerca in ogni campo ed è nel sapere trasmesso che si progredisce nel nuovo.

Il sorgere di nuovi spazi culturali offre alle varie comunità e alle scuole di ogni ordine e grado un servizio prezioso, luoghi di studio e formazione. Abbiamo bisogno di una incisiva opera di formazione personale e sociale, la lettura affina la mente e ci introduce con maggiore sensibilità nell'esistenza del quotidiano.

Quando si parla di libri, di letture, mi torna alla mente quanto Marcel Proust racconta: "Noi sentiamo che la nostra saggezza comincia proprio là dove finisce quella dell'autore, e vorremmo che egli ci desse delle risposte; mente tutto quello che può fare è ispirarci dei desideri. E questi desideri non può destarli in noi se non facendoci contemplare la bellezza suprema che l'estremo sforzo della sua arte gli ha permesso di raggiungere. La lettura si trova alle soglie della vita spirituale".

Ci pone in meditazione anche questa frase: "Il vero luogo natio è quello dove per la prima volta si è posato uno sguardo consapevole su se stessi: la prima patria sono stati i libri" (Marguerite Yourcenar, L'opera del nero).

Il libro aiuta ad aprire la mente, ci pone in un movimento generoso di vita nelle esperienze che gradualmente avanzano negli anni.

Spero, almeno in parte, di avervi comunicato quanto sia importante “l’esperienza del libro” all’interno della biblioteca, in modo da elevare il nostro cuore con l’ascolto del battito ritmato della vita.

Ricordo in modo nitido e con gioia la figura di Marcello Cagnoni, essendo stato suo ospite diverse volte alla casa di Andora e il suo stupendo apprezzamento sulle motivazioni che spinsero zio Angelo nel fondare la biblioteca, focolare della famiglia montuese. Il signor Marcello contribuì, con la sua presenza, la sua esperienza umana e spirituale, ad arricchire questa istituzione promuovendone le iniziative culturali.

Mi sento confortato dall’affermazione illuminante di Giovanni Paolo II in un documento del 1982, così appropriato al nostro intento: “Una fede che non diventa cultura, è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta”.

L’Amministrazione Comunale ha elaborato un progetto e una nuova sede più adeguata per la Biblioteca, in Piazzale Europa nella villa della defunta signora Ernesta Vercesi, che il Comune ha acquistato in questi ultimi tempi. Tutto per agevolare il prezioso servizio culturale che la biblioteca offre a tutti. Si auspica che diventi sempre più

un luogo frequentato, di interesse comunitario come era nell'intendimento del fondatore.

La nuova dimora della Biblioteca è stata inaugurata il 17 aprile 2011 dal sindaco Amedeo P. Quaroni e benedetta dal parroco Padre Egidio Buttiglio. Al piano superiore dell'edificio, nella sala delle conferenze, si è tenuto un incontro, dove il Dottor Poma presidente della Provincia di Pavia, Mino Milani scrittore e giornalista, Padre Celeste Vecchi nipote di Angelo Vecchi ricercatore di memorie storiche locali, il Dottor Siro Bordoni presidente della Biblioteca Comunale di Stradella, hanno illustrato l'importanza della cultura tra le nuove generazioni e il prezioso contributo che la Biblioteca "Mariuccia Vecchi" ha donato e continua ad offrire.

Di recente il Consiglio Comunale ha nominato la nuova commissione costituita da cinque consiglieri comunali, quattro di maggioranza e uno di minoranza, cinque cittadini utenti e cinque rappresentanti di istituzioni scolastiche, enti e associazioni. Il sindaco Amedeo Quaroni così si è espresso: "La commissione è all'insegna del rinnovamento, formata anche da molti giovani che daranno certamente uno spirito nuovo alla concezione di biblioteca e di attività correlate". I quindici componenti della commissione sono: l'assessore alla cultura Enrico Gazzi, Mary Landini, Paolo Vercesi, Maria Clara Sesti, Gabriella Atalia, Cecilia Daprati, Roberta del Fitto, Monica Tassi, Patrizia Rovati, Luisa Vercesi, Enrico

Corradi, Emilia Zuffada, Giovanni Breda, Simone Baggio, Marinella Magni. Uno dei primi passi innovatori sarà l'inclusione della nostra e ricca biblioteca nel sistema bibliotecario del Pavese online.

Celeste Raffaele Vecchi